



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

La speranza è l'aria che respira il cristiano

Martedì, 29 ottobre 2019

[[Multimedia](#)]

La speranza è come buttare l'ancora all'altra riva. Ha usato quest'immagine Papa Francesco, alla messa di martedì 29 ottobre, a Casa Santa Marta, per esortare a vivere «in tensione» verso l'incontro con il Signore, altrimenti si finisce corrotti e la vita cristiana rischia di diventare una «dottrina filosofica».

La riflessione è partita dalla prima lettura della liturgia del giorno, tratta dalla lettera di san Paolo ai Romani (*Rm* 8, 18-25), nella quale l'apostolo «canta un inno alla speranza». Sicuramente «alcuni dei romani» sono andati a lamentarsi e Paolo esorta a guardare avanti. «Ritengo che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi» dice parlando anche della Creazione «protesa» verso la rivelazione. «Questa è la speranza: vivere protesi verso la rivelazione del Signore, verso l'incontro con il Signore» ha sottolineato quindi il Papa.

Ci possono essere sofferenze e problemi ma «questo è domani», mentre oggi «tu hai la caparra» di tale promessa che è lo Spirito Santo, il quale «ci aspetta» e «lavora» già da questo momento. La speranza è infatti «come buttare l'ancora all'altra riva» e attaccarsi alla corda. Ma «non solo noi», tutta la Creazione «nella speranza sarà liberata», entrerà nella gloria dei figli di Dio. E anche noi che possediamo le «primizie dello Spirito», la caparra, «gemiamo interiormente aspettando

l'adozione».

«La speranza è questo vivere in tensione, sempre; sapere che non possiamo fare il nido qui: la vita del cristiano è “in tensione verso”», ha evidenziato il Papa. «Se un cristiano perde questa prospettiva — ha avvertito Francesco — la sua vita diventa statica e le cose che non si muovono, si corrompono. Pensiamo all'acqua: quando l'acqua è ferma, non corre, non si muove, si corrompe. Un cristiano che non è capace di essere proteso, di essere in tensione verso l'altra riva, gli manca qualcosa: finirà corrotto. Per lui, la vita cristiana sarà una dottrina filosofica, la vivrà così, lui dirà che è fede ma senza speranza non lo è».

Papa Francesco ha notato, poi, come sia «difficile capire la speranza». Se parliamo della fede, ci riferiamo alla «fede in Dio che ci ha creato, in Gesù che ci ha redento e recitare il Credo e sappiamo cose concrete della fede»; se parliamo della carità, riguarda il «fare del bene al prossimo, agli altri», tante opere di carità che si fanno all'altro. Ma la speranza è difficile comprenderla: «È la più umile delle virtù» che «soltanto i poveri possono avere».

«E noi vogliamo essere uomini e donne di speranza, dobbiamo essere poveri, poveri, non attaccati a niente. Poveri. E aperti verso l'altra riva» ha spiegato il Pontefice ricordando che «la speranza è umile, ed è una virtù che si lavora — diciamo così — tutti i giorni: tutti i giorni bisogna riprenderla, tutti i giorni bisogna prendere la corda e vedere che l'ancora sia fissa là e io la tengo in mano; tutti i giorni è necessario ricordare che abbiamo la caparra, che è lo Spirito che lavora in noi con piccole cose».

Per far capire come vivere la speranza, il Papa ha fatto poi riferimento all'insegnamento di Gesù nel brano del Vangelo del giorno (*Luca 13, 18-21*) quando paragona il regno di Dio al granello di senape gettato nel campo. «Aspettiamo che cresca», non andiamo tutti i giorni a vedere come va, perché altrimenti «non crescerà mai», ha evidenziato Francesco riferendosi alla «pazienza» perché, come dice Paolo, «la speranza ha bisogno di pazienza». È «la pazienza di sapere che noi seminiamo, ma è Dio a dare la crescita. La speranza è artigianale, piccola», ha proseguito il Pontefice, è «seminare un grano e lasciare che sia la terra a dare la crescita».

Per parlare della speranza, Gesù, nel brano del Vangelo commentato dal Papa, usa anche l'immagine del «lievito» che una donna prese e mescolò in tre misure di farina. Un lievito non tenuto in frigo ma «impastato nella vita», così come il granello viene sotterrato sotto terra. «Per questo, la speranza è una virtù che non si vede: lavora da sotto; ci fa andare a guardare da sotto. Non è facile vivere in speranza, ma io direi che dovrebbe essere l'aria che respira un cristiano, aria di speranza; al contrario, non potrà camminare, non potrà andare avanti perché non saprà dove andare» ha affermato Papa Francesco, che ha concluso rimarcando come «la speranza — questo sì, è certo — ci» dia «una sicurezza: la speranza non delude. Mai. Se tu spera, non sarai deluso. Bisogna aprirsi a quella promessa del Signore, protesi verso quella promessa, ma sapendo che c'è lo Spirito che lavora in noi. Che il Signore ci dia, a tutti noi, questa grazia di

vivere in tensione, in tensione ma non per i nervi, i problemi, no: in tensione per lo Spirito Santo che ci getta verso l'altra riva e ci mantiene in speranza».

*da: www.osservatoreromano.va

L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIX, n.247, 30/10/2019

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana